

PARASSITI

Due bambine tra i 9 casi di Tbe Zecche infette anche in Cadore

Finora, dall'inizio della stagione calda e umida ci sono già nove casi di Tbe, tra cui due bambine. DALL'ANESE/APAG.19

SANITÀ PUBBLICA

Zecche, due bambine tra i nove casi di Tbe

Cresce il numero dei pazienti ricoverati in provincia
Intanto i parassiti si propagano anche ad alte quote

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Ci sono anche due bambine di 6 e 10 anni tra i nove casi di Tbe registrati da inizio giugno ad oggi e dovuti al morso di zecca. Zecche che iniziano ad invadere anche le parti alte della provincia, laddove un tempo era quasi impossibile trovarne. Ora, invece, questi parassiti proliferano praticamente ovunque, grazie ad un clima caldo umido, anomalo per la provincia bellunese.

ICASI

I primi cinque casi si sono registrati a giugno e hanno interessato tre uomini di 65, 74 e 49 anni residenti rispettivamente in Cadore, Imer (Tn) e Domeg-

ge, e due donne di 49 e 25 anni rispettivamente di Alpago e Sedico. Gli ultimi quattro casi, invece, hanno riguardato due donne di 63 e 66 anni di Domegge ed Agordo e appunto le due bambine di 6 e 10 anni rispettivamente residenti a Sauris e a Vigo di Cadore. Di tutti i pazienti, in due (la bimba di 10 anni e la ragazza di 25) il virus della Tbe non ha interessato il sistema nervoso. «Come previsto, i casi di encefalite stanno aumentando», sottolinea Ermenegildo Francavilla, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive dell'ospedale San Martino, reparto deputato a diventare centro di riferimento regionale per le malattie trasmesse da zecca. «Stiamo notando, inoltre, che

la presenza delle zecche si sta propagando anche a quote sempre più elevate. Fino a qualche anno fa, infatti, trovare questi parassiti a Domegge o a Vigo non era neanche pensabile».

LE NOVITÀ

Intanto vanno avanti le procedure per avviare il Centro di riferimento regionale per le malattie infettive trasmesse da zecche al S. Martino. «Poiché il centro non può essere limitato soltanto allo studio dell'aspetto clinico della malattia, ma è necessario approfondire le conoscenze nell'ambito animale, stiamo formalizzando un rapporto di collaborazione con l'Istituto **zooprofilattico**

delle Tre Venezie che è centro di riferimento nazionale e centro di collaborazione con l'Oie, l'organizzazione mondiale per la sanità animale, per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo-animale. Questo», sottolinea Francavilla, «porterà a studiare le zecche e le ripercussioni del loro morso sugli animali e sugli uomini. Siamo alla fase di formalizzazione dell'accordo che porterà alla stesura di un progetto per la mappatura del territorio. Lo scopo sarà quello di capire i batteri e i virus presenti nelle nostre zecche. Questo accordo, alla fine, conferirà dignità nazionale anche al nostro centro che travalicherà così i confini veneti». —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





Una zecca